

I lavori interrotti — ripristino delle arcate scoperte e sostituzione dei capitelli — riprendono nel settembre dello stesso anno, secondo le modalità concordate con l'Ufficio Regionale, che riguardavano sia l'esecuzione dei rimanenti, sia le modifiche di quelli già fatti e non conformi. In seguito ad un'ispezione di poco successiva alla ripresa dei lavori, «essendosi riscontrato che i piani di posa dei plinti che appoggiano sopra il capitello della nuova colonna della navata di destra non sono orizzontali, quindi in cattive condizioni di stabilità», si provvede alla puntellazione dell'ultima arcata per permettere la sistemazione statica necessaria. Inoltre viene rimossa «la cornicetta ad archetti aperta nelle absidi della navata di destra e sinistra...», lasciando il fondo a tinta unita «e viene eseguita la scrostatura dell'intonaco tanto attorno alla finestra della navata di destra, quanto attorno alla porta che dalla chiesa mette al campanile».<sup>18</sup>

Il 23 Ottobre 1892 i lavori sono conclusi, come annuncia il Direttore dell'Ufficio Regionale alla Prefettura di Milano e la Basilica assume internamente l'aspetto che ha ancora oggi, se si esclude la chiusura della porta e la ricostruzione del muro verso il locale rustico, che verrà abbattuto negli anni successivi.

Con i fondi residui — che inizialmente la Fabbriceria, trasmettendo il resoconto delle spese sostenute, dichiarerà inesistenti — vengono intrapresi dopo il 1895 i lavori di restauro della copertura delle tre absidi.<sup>19</sup> Questi lavori, già preventivati nel progetto dell'ing. Valerio del 1890 e non eseguiti allora, consistono nell'eliminazione dei soprattetti in tegole e nel ripristino dei tetti sottostanti in ardesia. (Fig. 11-13)

<sup>1</sup> Negli anni seguenti, fino alla prima guerra mondiale, non vengono introdotte sostanziali modifiche alla Basilica. E' forse interessante notare come nel 1905 la più volte sollecitata domanda da parte della Fabbriceria di autorizzazione a coprire il tetto del campanile, venga sempre rifiutata, adducendo il criterio della «intangibilità dei Monumenti Nazionali», che nel caso specifico induce a non alterare la forma originaria del vetusto campanile. Questo nonostante il fatto che la Fabbriceria stessa facesse notare che la situazione attuale del campanile, risaliva alle sostanziali modifiche apportate dopo il 1872, quando il tetto originario era stato tolto per far spazio all'inserimento di sei campane, ed illustrasse i gravi inconvenienti tecnici derivanti

<sup>18</sup>Dal carteggio non si hanno conferme che questi lavori siano stati effettivamente eseguiti e solo per quanto riguarda la puntellazione dell'ultima arcata si ha una foto di riferimento.

costruite in seguito all'abbattimento delle due cappelle, erano state rimboccate come le altre e che non era possibile restituire la forma rustica in serizzo perchè i muri della chiesa risultavano composti anche di laterizi e sassi disuguali. Inoltre la Chiesa non può essere ridotta all'antica in quanto di tutte le costruzioni e ricostruzioni fatte «...negli anni 1490-1500, come da notazione antica risulta ed in avanti solamente sei archi si videro intatti. I piloni poi, eccettuati due o tre, offrivano ineguaglianze di connessioni fatte nei suddetti rimestamenti antichi, che lasciandoli nudi, minacciavano sfasciarsi...» Per quanto riguarda la critica all'aver usato due capitelli non appartenenti all'era frammentaria, afferma l'appartenenza di questi a colonne della chiesa. In risposta alla critica di aver distrutto un dipinto nella nuova abside della navata sinistra, si controbatte che il dipinto si è conservato sul muro vecchio. Si afferma poi che la finestrella nell'abside sinistra è stata aperta per esigenze momentanee di luce. La stessa verrà chiusa ad ultimazione dei lavori di ripristino delle due arcate interne. L'incassatura per i confessionali è stata dettata da esigenze di spazio. La Fabbriceria informa inoltre che i lavori mancanti riguardano l'ultimazione dei due archi e la collocazione dei due capitelli.

<sup>19</sup> Dal 1895 era Direttore dell'Ufficio Regionale Gaetano Moretti (Milano 1860-1938); l'importanza dell'architetto risiede soprattutto nel ruolo che svolge come prosecutore di Beltrami. E' autore, insieme a Cesare Nava, del rifacimento della facciata romanica della chiesa del San Sepolcro a Milano e del mausoleo della famiglia Crespi a Crespid'Adda, risolta in stile liberty.

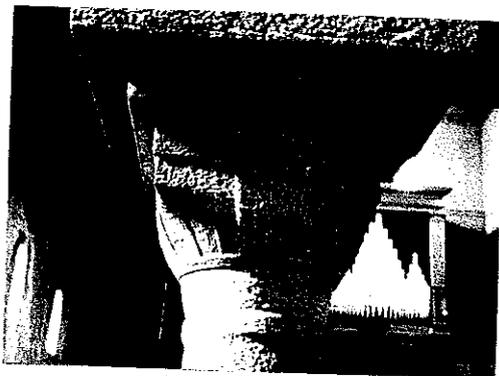
I  
F  
L  
N  
O  
L

1  
1  
1  
1  
1  
1  
1  
2  
2  
2  
2  
2  
2  
2  
2  
2

\*



13  
*Il sovrattetto di tegole a canale è stato eliminato. Il tetto in ardesia risulta ricostituito con una differente pendenza rispetto a quello precedente: il colmo si alza fino al livello inferiore della finestrella semicircolare, in centro al fronte posteriore della navata centrale. Corrisponde alla situazione attuale. Ipotesi di datazione: 1913.*



14  
*Capitello di colonna della navata centrale. Si legge, scolpito nella parte alta del capitello, restavro MDCCCXCII, come volevano le direttive dell'Ufficio Regionale.*

dalla mancanza del tetto e dalla conseguente esposizione agli agenti atmosferici.<sup>20</sup> In mancanza di teorie più approfondite, le regole pratiche, anziché essere costantemente verificate e spingere alla conoscenza delle condizioni storiche e materiali delle costruzioni — per poter procedere quindi a sensate e giustificabili modificazioni, vengono assolutizzate, escludendo ogni criterio critico e anche la semplice attenzione al «caso per caso».

Negli anni 1913-1914 si rileva una lesione nell'abside centrale, che in seguito ad un'analisi viene giudicata di data antica e conseguente ad un primitivo assestamento dell'edificio — tale quindi da non compromettere la stabilità dello stesso —, mentre si riscontrano ancora inconvenienti al tetto, per i quali vengono presi provvedimenti negli anni successivi.<sup>21</sup>

### *Il Battistero di S. Giovanni*

Le prime attenzioni all'importanza artistica del Battistero e alle sue precarie condizioni vengono rivolte dal parroco di Arsago don Pierfrancesco Fontana nel 1859. In seguito anche le Commissioni Archeologiche e governative riconoscono la rilevanza monumentale dell'edificio e la conseguente necessità di iniziare opere di restauro, ma «come avviene delle cose pubbliche che non hanno mai fine e stancano in modo il buon volente da deporre il pensiero, passarono così dieci anni senza venirne a una conclusione».<sup>22</sup> In seguito alle richieste di don Fontana e della Fabbriceria di Arsago, la Consulta del Museo Archeologico di Milano avvia nel 1865 le pratiche per ottenere dal Ministero della Pubblica Istruzione l'autorizzazione per la realizzazione di una perizia governativa e dei successivi restauri necessari al Battistero. Le motivazioni addotte alla proposta di intervento sono di carattere storico-artistico: il Battistero

<sup>20</sup> Cfr. (ASML) Arsago Seprio, 19 Maggio 1905

La Fabbriceria di Arsago alla Prefettura di Milano

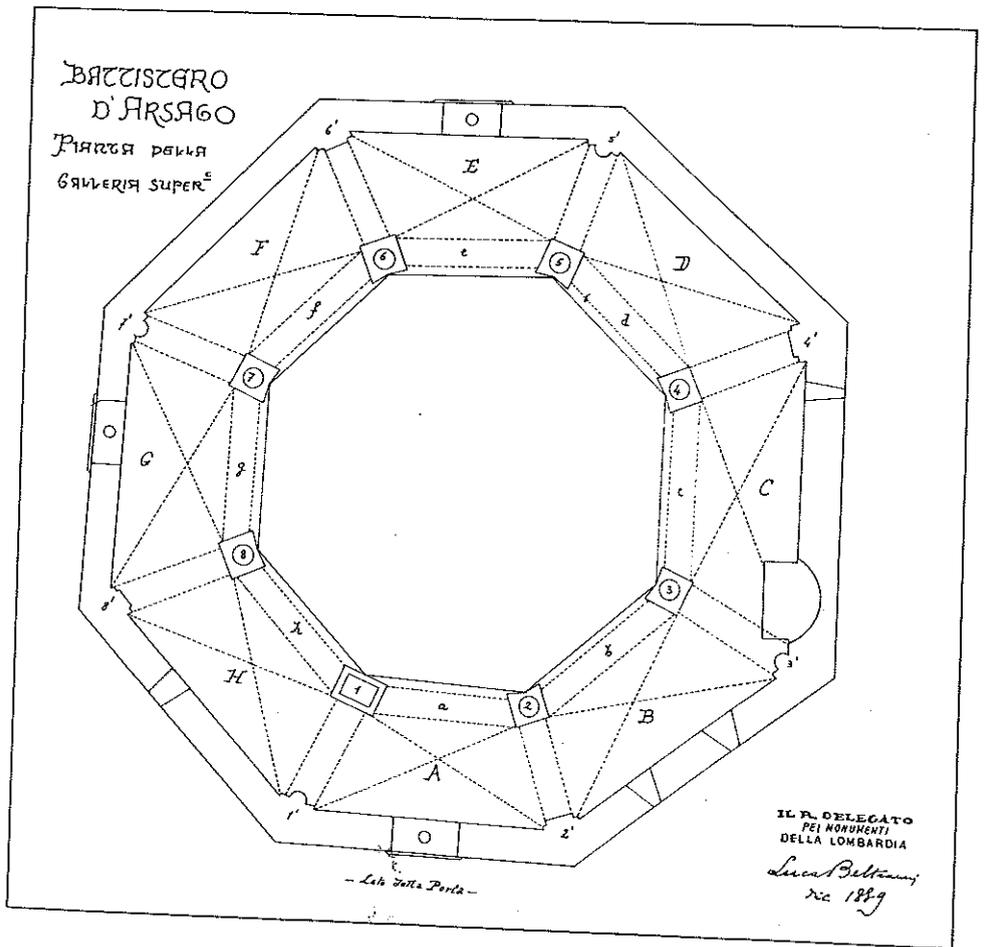
«Già altre volte la Fabbriceria della Chiesa Parrocchiale di S. Vittore in Arsago ebbe a presentarsi a codesta Prefettura domanda perchè fosse autorizzata a coprire con tetto il campanile di detta chiesa. Ma fu sempre rejeta tale domanda opponendo il disposto dell'intangibilità dei Monumenti dichiarati nazionali. Anzitutto gioverà osservare che quel disposto di Legge non può essere applicato al caso concreto. Il campanile di questa Chiesa tenne fino al 1872 tetto coperto di tegole. Fu solo a quest'epoca in seguito alla surrogazione di sei campane alle quattro prima esistenti che mancando nell'interno spazio sufficiente si pensò di togliere il tetto adattando la parte superiore a terrazza e sovrapponendovi le sei campane. Il vero stato di monumento antico era quindi col tetto a tegole, ricostruendolo non si fa che ritornare in tutto allo stato primitivo. La necessità poi della costruzione di detto tetto è emersa dagli inconvenienti verificatisi posteriormente. Le campane ed il ferramenta di sostegno, ruote, corde ecc. costituenti il complesso del (?) esposti alle irregolarità delle stagioni si arrugginiscono, screpolano, si logorano ed ogni anno si deve ricorrere a riparazioni difficili e costose... L'acqua poi che cade sul terrazzo ed intorno alle mura del campanile e che è assorbita dalla terra vicina alle fondamenta, pone in stato di deperimento continuo anche il campanile. In vista di tali cose tutta quanta la popolazione supplica che le venga accordato il favore di coprire il campanile e ne fa viva istanza alla Fabbriceria ed al Municipio perchè ne ottengano il permesso dalle superiori autorità...»

<sup>21</sup> Cfr. (ASML) Milano, 21 Maggio 1913

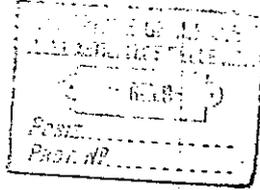
La Sovrintendenza ai Monumenti della Lombardia al Regio Ispettore dei Monumenti di Gallarate

In risposta alla lettera del 19 Aprile 1913 si comunicano in seguito ad un sopralluogo le condizioni statiche della Chiesa: «...il lieve sfaldamento per scomposizione superficiale della pietra riscontrato nell'ultima colonna di sinistra non è tale che possa per ora compromettere la resistenza al carico che le incombe. La fenditura che si osserva nell'arco verso l'abside è di data antica da attribuirsi ad altra causa e per nulla allarmante».

<sup>22</sup> P. FONTANA, *Illustrazione del Battistero di Arsago Lombardo*, Milano 1876.



15  
 Planimetria della galleria superiore del Battistero redatta da Luca Beltrami in seguito all'ispezione del 1889.



*Battistero di Pavia*  
*disegno planimetrico coll. G.*  
*lavoro della lezione compinto*  
*coll. 1884-3 nov. 1889.*

<p><i>Capitelli della Galleria</i></p> <p>Capitello n. 1 sotto</p> <p>" n. 2 abaco sotto</p> <p>" n. 7 abaco sporgente, capitello          decorato e sotto rampante</p> <p>" n. 8 sotto, fusto lesinato</p>	<p><i>Arcate</i></p> <p>Arca a tutto lesinato longitudinalmente</p> <p>" b lesinato ad arco semplice</p> <p>" f in cartocci mediani</p> <p>" h sotto giacimenti all'imposta</p>
--	---

<p><i>Capitelli delle pareti</i></p> <p>Capitello n. 1 staccato dalle pareti e anche          la parte</p> <p>Il abaco allungato fuori</p>	<p><i>Volte</i></p> <p>Volta A lesinato longitudinalmente          decorato</p> <p>" G fusto lesinato centrale</p> <p>" H lesinato longitudinalmente</p>
--	--

<p><i>Pareti</i></p> <p>Parete 12' lesione ovale finestra          e sotto il davanzale: lesione          nell'angolo 1' di cui 20</p> <p>Parete 13' finestra lesione</p> <p>" 5'6" " "</p> <p>" 7'8" distanza della volta</p> <p>" 8'1" finestra lesione: distanza abaco          l'angolo 1' di cui 20 35 cm</p>	<p><i>Arcate dell'ordine inferiore</i></p> <p>Arca b fusto lesinato</p> <p>" c terza lesione</p> <p>" c sporgente</p> <p>" f distanza dalla volta ad arco          pezzo sotto</p> <p>" h fusto all'imposta</p>
--	---

Riproduzione del testo originale allegato alla pianta della piazza della galleria superiore del battistero redatto da Luca Beltrami nel 1889. A pagina 164 la trascrizione

Trascrizione del documento riprodotto alla pagina precedente:

*Battistero di Arsago, disegno planimetrico coll'elenco delle lesioni verificate nella visita del 3 novembre 1889*

*Capitelli della Galleria*

*Capitello n. 1 rotto*

*Capitello n. 2 abaco rotto*

*Capitello n. 7 abaco spezzato, capitello debrecciato e rotto da una parte*

*Capitello n. 8 rotto, fusto lesionato*

*Capitelli delle pareti*

*Capitello n. 1 staccato dalla parete d'ambo le parti*

*Gli altri abbastanza buoni*

*Pareti*

*Parete 1', 2', lesione vicino finestra e rotto in diagonale: lesione nell'angolo 1*

*Parete 2', 3', piccola lesione*

*Parete 2', 3', piccola lesione*

*Parete 5', 6', piccola lesione*

*Parete 7', 8', distacco della volta*

*Parete 8', 1', piccola lesione: distacco all'angolo 1' di millim. 35 circa*

*Arcate*

*Arco a tutto lesionato longitudinalmente*

*Arco b lesionato ad una imposta*

*Arco f in condizioni mediocri*

*Arco h rotto gravemente all'imposta destra*

*Volte*

*Volta A lesionata diagonalmente*

*Volta G piccola lesione centrale*

*Volta H lesionata longitudinalmente*

*Arcate dell'ordine inferiore*

*Arcata b piccola lesione*

*Arcata c tazza lesionata*

*Arcata e spezzata*

*Arcata g distacco dalla volta e un pezzo rotto*

*Arcata h spezzata all'imposta*

è «uno dei pochi edifici superstiti che appartengono a un'epoca della quale sono incerte le notizie storiche e scarse le illustrazioni artistiche». Inoltre, a causa di una prolungata assenza di manutenzione, l'edificio è soggetto ad un grave stato di degrado dovuto essenzialmente al dissesto della copertura che provoca infiltrazioni d'acqua meteorica.

Parroco e Fabbriceria incaricano, da parte loro, l'ing. Mattia Binaghi di redigere il progetto di restauro che prevede innanzitutto un'opera di consolidamento della copertura in beole, con la costruzione di un nuovo muro di cinta a chiusura del tetto, il rinnovo della travatura della copertura e la posa di uno strato di cemento idraulico nell'estradosso della cupola contro le infiltrazioni da pioggia o neve. Si prevede inoltre un'opera più propriamente restaurativa, tendente a riportare l'edificio alla struttura antica con la riapertura delle originarie porte a mezzogiorno e a tramontana e la chiusura della porta ad oriente con un uscio a due ante. In corrispondenza della porta verso la Basilica, viene decisa la ricollocazione dell'altare dedicato a San Giovanni Battista che risultava addossato al lato corrispondente all'antica porta verso sud.<sup>23</sup>

Per l'esterno si prevede la ricostruzione degli archetti di gronda in sasso e degli archetti interni in cotto, seguendo le tracce di un «ordine antico». Per questi lavori la Fabbriceria, il parroco e il Comune di Arsago inviano alla Consulta del Museo Archeologico una dichiarazione di concorso pecuniario e chiedono sussidi governativi e l'autorizzazione a procedere.

La prima tappa dell'iter ufficiale consiste, sempre nel 1865, in un sopralluogo di un rappresentante del Genio Civile di Milano su incarico della prefettura locale, il quale redige una regolare perizia delle operazioni più urgenti — indispensabili alla conservazione del Battistero — tra le quali la ricostruzione di alcuni tratti di muro e cornici crollate a causa del cattivo stato in cui si trovava la copertura. Per queste opere il 23 Febbraio 1866, il Ministero della Pubblica Istruzione, preso atto delle richieste, decreta lo stanziamento dei fondi.

Negli anni successivi è ancora il parroco don Fontana che inoltra domanda per avere l'autorizzazione di completare le opere di restauro necessarie al Battistero, proponendo una partecipazione pecuniaria di privati, i «terrieri» di Arsago. La Consulta del Museo Archeologico di Milano propone nel 1870 al Ministero della Pubblica Istruzione di stanziare una parte dell'avanzo del suo bilancio annuale al finanziamento dei lavori al Battistero, dichiarando che «un illuminato interessamento per quel vetusto edificio» non si può pretendere da privati, visto che «il governo ha delegato apposite commissioni alla tutela dei monumenti». La Consulta inoltre vuole adempiere al proprio mandato facendo nuovi uffici presso il Ministero, in modo da ottenere il permesso per operare, anche con metodi eccezionali, contro la rovina dell'edificio, considerato «documento» e quindi classificato fra quelli da dichiararsi Monumento Nazionale.<sup>24</sup>

All'inizio del 1873, nonostante il fatto che un'ulteriore perizia sia stata compilata da una commissione del Genio Civile e di Archeologia, la Fabbriceria di Arsago non ha ancora ottenuto dal Ministero un'autorizzazione per proseguire i lavori di re-

<sup>23</sup> L'altare era stato rimosso nel secolo XVIII, quando al suo posto era stata aperta una porta barocca. Vedi F. CAMPANA, *op.cit.* pp. 80-81.

<sup>24</sup> I pregi architettonici del Battistero lo facevano dichiarare di interesse nazionale prima del 1874, come si può leggere nell'iscrizione posta su di un lato dell'edificio.



stauro e chiede un finanziamento per la metà delle spese, impegnandosi a concludere i lavori entro lo stesso anno. La richiesta della Fabbriceria viene proficuamente sostenuta dalla Consulta del Museo Archeologico, che propone come direttore dei lavori l'arch. Carlo Maciachini.<sup>25</sup> Questi, dopo aver presentato una perizia ed un preventivo, esegue entro la fine del 1873 i lavori necessari per eliminare il pericolo di crolli parziali e di «sfasciamento» del Battistero, con particolare attenzione alla copertura dell'edificio. Effettuato il collaudo, la Commissione della Consulta del Museo Archeologico loda i lavori eseguiti dal Maciachini, constatando che questi aveva restituito solidità all'edificio e per quanto riguarda i parziali restauri, aveva operato «con squisita intelligenza e col più scrupoloso rispetto (sia)...del carattere architettonico del Battistero (che dello)...speciale sistema di costruzione del medesimo».<sup>26</sup>

Nel 1874 sono ultimati anche i restauri interni del Battistero<sup>27</sup> e viene richiesta una perizia governativa, elaborata nel 1876 dall'ing. Bianchi del Genio Civile.

I restauri eseguiti dall'arch. Maciachini all'interno del Battistero non si trovano descritti puntualmente nei documenti consultati, ma dalla descrizione che don Fontana compie dei restauri da lui seguiti negli anni 1873-74 si deduce che questi lavori consistono nella chiusura della porta orientale, nella riapertura di quella a sud, nel rifacimento del pavimento e degli archetti di gronda, nella stabilitura della volta superiore e, nella posa sopra di essa di una croce di «antico conio».<sup>28</sup> L'impegno finanziario di queste opere di restauro viene sostenuto dalla Fabbriceria e soprattutto dal parroco, che ottengono a posteriori sussidi per le spese sostenute.

La Fabbriceria ed il parroco provvedono inoltre nel 1878, senza l'autorizzazione del Ministero, alla ricostruzione della cappella dei Catecumeni nel Battistero; nello stesso anno ottengono l'autorizzazione per togliere l'intonaco in malta di cemento dalla volta interna della cupola (eseguito durante i restauri del 1874) in modo da eliminare le macchie antiestetiche presenti sullo stesso, prodotte dall'acqua che filtra attraverso le lastre in serizzo della copertura. La Fabbriceria s'impegna a sostenere le spese necessarie a rimettere a posto le pietre della cupola, a provvedere alla stuccatura delle connessioni delle stesse e alla loro vigilanza futura.

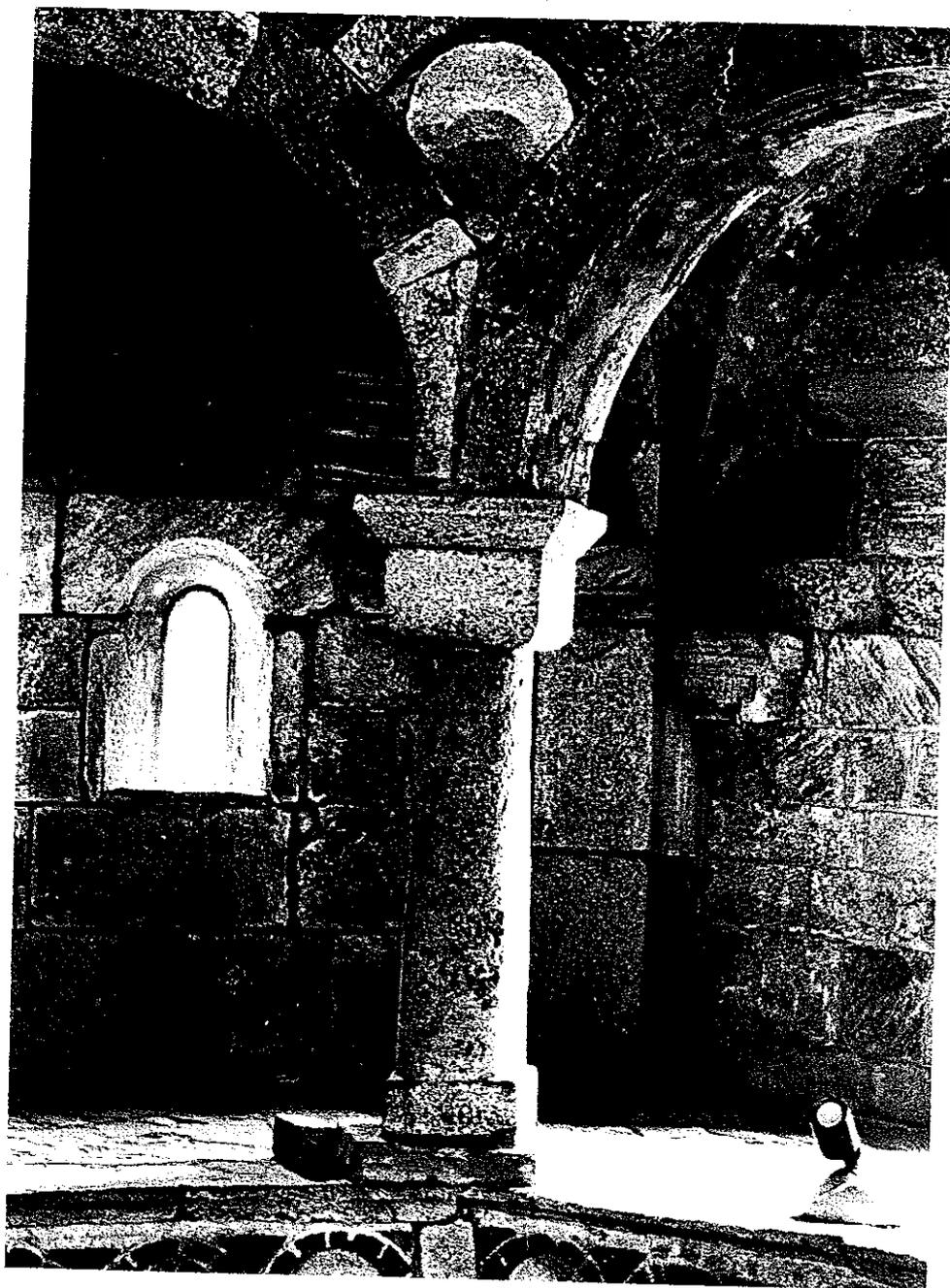
Nel 1888 si ripresenta il problema di stillicidi nel Battistero che ne compromettono la stabilità; la prefettura di Milano invia il cav. Ceruti ad Arsago per valutare le effettive condizioni del Battistero e per indagare sui restauri interni diretti dal Macia-

<sup>25</sup> Carlo Maciachini (Induno 1818 Varese 1899), architetto eclettico e restauratore, operante principalmente in Milano. Contribuisce con la sua opera (es: rifacimento di Santa Maria del Carmine, 1880) all'uniformità stilistica delle facciate «romaniche» delle chiese milanesi. E' una sua epoca il Cimitero Monumentale, realizzato nel 1865.

<sup>26</sup> Le caratteristiche architettoniche e il particolare sistema di costruzione e di tessitura della muratura trovano concordi gli studiosi nell'attribuire a maestranze non locali la costruzione del Battistero. «...Il sistema di copertura, che decisamente rifiuta la tradizione lombarda del tiburio per abbracciare la volta emisferica direttamente innestata sul tamburo circolare; ma ancor di più il partito esterno, risolto con pareti di pietra più levigate che squadrate, formanti piani tersi, definiti da spigoli esatti, si direbbe taglienti...» fanno pensare, secondo Perogalli (C. PEROGALLI, *op. cit.* p.274), a maestranze di provenienza mediorientale. Così per il Bellini (A. BELLINI, *op. cit.* p.36), l'armonia e l'evoluzione delle linee architettoniche rivelano un influsso bizantino. La Finocchi (A. FINOCCHI, *op. cit.* p.17), dal canto suo ammira la complessità con cui è organizzato lo spazio interno del monumento, ma fa notare il carattere ambrosiano leggibile nella scansione dello spazio.

<sup>27</sup> All'interno del Battistero venne posta in quello stesso anno una lapide commemorativa dei restauri: «BREVE PANTHEON/ GENTILI CONFLATUM SILICE/ BAPTISMO DICATUM XII/ PRISCAE REDACTUM FORMAE/ ANNO MDCCCLXIII».

<sup>28</sup> P. FONTANA, *op. cit.*, p.19



18  
*Colonna n. 2 del loggiato superiore. In seguito all'analisi svolta nel '92 sulle colonne della loggetta interna per la colonna n. 2 furono trovati in buono stato il fusto e il capitello. Furono giudicati da sostituire l'abaco del capitello e la lastra su cui poggiava la base della colonna. Dai disegni della ditta Pozzi i pezzi cambiati corrispondono agli attuali.*